

La gazzella delle Olimpiadi di Roma smonta la provocazione di un giornale di destra

# WILMA NON E' LA «BUONA NEGRA» DEI RAZZISTI

## Boomerang

Per i cervelloni del *Tempo* (e per i loro geniali consiglieri dell'ambasciata americana e della centrale spionistica CIA) non poteva andare peggio di com'è andata. La «bomba Wilma Rudolph», preparata con tanta goffaggine, è scoppiata fra le mani degli organizzatori di quella che, cominciata come una volgare speculazione anticomunista, si è fieri trasformata in una manifestazione contro il razzismo americano e italiano. Perché soltanto a personaggi così imbevuti di razzismo da non sentire più nemmeno la vergogna, poteva venire in mente l'idea di sfruttare la bella atleta negra per provincialismi scopi di propaganda contro Paese Sera e l'Unità.

discriminati, che per un negro è difficile trovare un lavoro adeguato alle sue capacità (voi sapete — ha detto — «che non c'è nessun negro che non abbia difficoltà per il solo fatto di essere negro»).

Ha dichiarato di approvare il gesto di protesta degli olimpionici Carlos e Smith a Città del Messico, pur aggiungendo con simpatica modestia di non poter dire se lei stessa sarebbe stata capace di fare altrettanto, a Roma, nel 1960, data la diversa atmosfera politica, in America e in Italia, di nove anni fa.

Ha ribadito che i negri «hanno gravi problemi» e, quanto ai metodi per risolverli, si è dichiarata incerta («a mezza strada») fra il movimento «non-violento» e quello «militante», «non alieno dal ricorso alla forza». Ma ha soggiunto, meritandosi gli applausi dei non pochi democratici presenti: «Se qualcuno mi colpisce, io non porgo l'altra guancia». Dei dirigenti negri, moderati o radicali, ha detto salomonicamente: «Li ammire e rispetta tutti, sono tutti gentili, cioè «gagliardi».

Le facece degli organizzatori erano sempre più pallide. L'amministratore del *Tempo* sembrava in preda al più profondo cordoglio. Aver speso tanti soldi per poi sentirsi ripetere da Wilma Rudolph quello che l'Unità scrive più o meno ogni giorno!

Che altro dire? Poche parole. A Wilma l'augurio di godersi il soggiorno romano e di trovare un lavoro soddisfacente e ben pagato (magari a Roma, dove il clima è dolce e i razzisti sono pochi, al di fuori di quelli del *Tempo*, del *Secolo* e dell'ambasciata americana).



Il vittorioso arrivo di Wilma Rudolph nella finale della 4x100 alle Olimpiadi di Roma

## «Il colore della pelle conta e come in USA»

«Ammiro e rispetto tutti i leaders negri» ha detto la Rudolph — Una conferenza stampa che si ritorce contro i suoi organizzatori — Il ruolo dell'ambasciata americana a Roma — Mezzo milione per una intervista — Molti poliziotti e niente pubblico

«Si. Sono solidale con la protesta di Carlos e Smith alle Olimpiadi di Città del Messico. Sì, ammire e rispetto tutti i leaders negri d'America. Non sono per la «non violenza», anche se non sono per la sola violenza: a mezza strada, direi. Comunque, uomini mi danno una mano e non porgo l'altra guancia. Se ho avuto difficoltà per il colore della mia pelle? Non ce n'è nessuna. Non ho difficoltà che non abbia difficoltà per la sua pelle». E' Wilma Rudolph che parla, la gazzella nera delle Olimpiadi del '60, fredda medaglia d'oro da sola. Non è uno zio Tom». Wilma Rudolph, americana e l'ambasciata americana le hanno organizzato un viaggio in Italia e una conferenza stampa tutta per lei. Lo scopo era quello di dimostrare che i giornali comunisti «scrivono menzogne» quando parlano dei negri americani.

Ma lei, Wilma Rudolph, la parte della «brava negra», la parte del trofeo alla «democrazia» del foglio di Angiolillo dell'America dei ghetti non l'ha recitata, è riuscita a trovare sufficiente dignità e coraggio. Sarebbe interessante apparire per qualche colosso come il Rudolph sia finita ospite del *Tempo*. Un giornale che ha sempre esaltato quelle degne tempore di amici dei negri che sono Goldwater e Wallace: che ha scritto (fondo di Alberto Consiglio del 26 luglio '67, quando era in atto la rivolta del ghetto negro di Detroit) «La società negra si scuoteva per futuri pretesti, con saccheggi, incendi, rapine nei negozi dei bianchi, la furia irrazionale e il protrarsi disumano dei negri» e così via, le citazioni si protrarrebbero all'infinito.

Certo è che Wilma — stando alla sua risposta a un giornalista — non ha capito bene parlando da Los Angeles, in quali mani sarebbe capitata e quando lo ha capito, pur facendo educatamente buon viso a cattivo gioco, non ha rinunciato ad esprimere le sue idee. Chi sono per esattamente l'opposto di quelli dei suoi interessati ospiti romani (interessati nel vero senso della parola: economicamente). Lo vedremo tra breve.

Ma veniamo alla conferenza stampa. Quasi nessuno, in sala, oltre ai giornalisti, lo dicevano perché da qualche giorno il *Tempo* pubblica una rubrica «gioventù romana» a partecipare allo «sbuazzamento» della stampa comunista. In compenso, invece del pubblico, molte facce note della Questura, che con Angiolillo sono in intimità, Wilma Rudolph ha preteso poche parole: «Sono contenta di essere a Roma. La mia missione qui non riguarda né il mio paese né il mio governo. Vorrei sapere cosa mi è successo in questi ultimi due o tre anni. Non ho venduto le mie medaglie d'oro, non ho dato via i miei bambini, non mi sono molto cari. I miei seri sono stati chiamati da Los Angeles, per telefono, e mi sono molto preoccupata perché mi hanno detto che a Roma c'erano giornalisti e buoni». Ma questo non lo credo. Non sono mai stata chiamata dal mio paese, né dal mio paese. Ma questo non lo credo. Non sono mai stata chiamata dal mio paese, né dal mio paese. Ma questo non lo credo.

«E' vero, non ho lavorato e sono disoccupata anche adesso. Non voglio un lavoro qualunque, ad uno stipendio inferiore a quello che giudico mi sia dovuto. Quando troverò un lavoro che giudicherò adatto a me lo prenderò. Per la mia pelle, devo dire che non c'è nessun negro, in America, che non abbia difficoltà per la sua pelle».

GRIMALDI (*Paese Sera*) — Quali sono le sue idee sulla problematica razziale nel suo paese?

RUDOLPH — Sì, ho delle opinioni forti... In America, se uno non nasce bianco è considerato negro. Ammire e rispetto tutti i nostri leaders negri e non sono per la non violenza, anche se non sono una militante: sono a mezza strada, tra violenza e «non violenza».

BRENTANO (*Stampa estera*) — Vuole precisare questa sua affermazione?

RUDOLPH — Ecco, non andrei a bruciare quaranta negozi. Ma se qualcuno mi desse uno schiaffo certamente non porgerei l'altra guancia.

DE SIMONE (*Unità*) — Da chi ha ricevuto la telefonata da Los Angeles in cui le si diceva che a Roma non ci sono giornalisti «buoni»?

RUDOLPH — Non le posso rispondere.

RAGUSA (*Paese Sera*) — E' al corrente, signora Rudolph, che il *Tempo*, per concedere una intervista con lei — al di fuori di questa conferenza stampa — ha chiesto la cifra di mezzo milione di lire?

RUDOLPH — No.

LAZZOTTI (*Il Tempo*) — Vorrei fare una domanda a Ragusa. Chi è stato a chiedervi mezzo milione?

«Regalati» a Felice 1600 milioni?

Anche il fratello ora è contro Riva

Claudio Del Conte, l'ispettore ministeriale incaricato della inchiesta per appurare eventuali responsabilità in ordine alla mancata emissione del mandato di cattura nei confronti di Felice Riva, ha ieri interrogato il presidente della sezione fallimentare presso il tribunale di Milano. In precedenza erano stati sentiti anche l'avvocato Pisapia e il curatore del fallimento dottor Gambiuglioli Zoccolì. Al palazzo di giustizia ieri si è recato anche il professor Alberto Dall'Ora, difensore di missionario di Riva, ma che ancora lo assiste per gli affari urgenti. Il legale ha presentato una istanza di opposizione al sequestro del panificio «Faella» di proprietà di Riva.

Tutto questo mentre per il bancarottiere è scoppiata un'altra grana. Il fratello dell'industriale, Vittorio Riva, ha chiesto la revoca degli amministratori di due società finanziarie — la SEISE e la SIP — in cui aveva interessi Felice Riva. Secondo Vittorio Riva gli amministratori si sarebbero resi responsabili di fatti illeciti. Avrebbero cioè concesso a Felice Riva un miliardo e seicento milioni per far fronte alle necessità derivanti dal fallimento della «Vallesusa».

Il tribunale civile al termine dell'esame della istanza ha accolto le richieste di Vittorio Riva e del pubblico ministero, nominando per le due società un amministratore giudiziario, l'avvocato Tosatto. Altri due in vista dunque per Felice Riva.

Drammatica avventura di una donna

Sei giorni nel canyon vicino al figlio morto

LOS ALAMOS (Nuovo Messico), 25. — Una giovane madre, moglie di un sergente dell'aeronautica di stanza in Italia, ha perduto la sua creatura ed è rimasta in attesa di notizie dal marito, nel corso di una avventura tanto drammatica quanto assurda per il momento che l'ha determinata. Sei giorni è durata il dramma della signora Marie Jo Hendrickson Elam, di 24 anni, che uscita dalla sua casa di Los Alamos, insieme al figlio di sette mesi, in cerca di piante di cactus per decorare il suo appartamento, si è perduta in un canyon, dove venerdì scorso è stata ritrovata allo stremo delle forze, accanto al bambino ormai senza vita.

La donna, quando la macchina a bordo della quale viaggiava si era bloccata in un pantano fangoso, aveva deciso di raggiungere a piedi la città, distante 5 chilometri, ma ad una biforcuzione aveva sbagliato strada inoltrandosi per 13 chilometri in un canyon che termina in una gola chiusa. Per quattro giorni aveva vagato per ritrovare la strada, fra la neve, coprendo il bambino che aveva fame e freddo, con i suoi indumenti. Per altri due giorni era rimasta accanto al bimbo, ormai senza vita, in attesa di morire anch'essa. Alla fine, con i piedi gonfiati e appoggiandosi a due gruccioni che essa stessa si era fabbricata, ha ripreso il cammino ed è svenuta a poche centinaia di metri dall'automobile. Qui è stata ritrovata dai soccorritori, stremata ma ancora in vita.

## La svolta nel giallo di Ermanno Lavorini

# Cercano un nome per il signor X

La clamorosa testimonianza del ragazzo può essere decisiva - Ma i poliziotti non hanno ancora alcun elemento di identificazione - «Chissà che non si rifaccia vivo» - La donna del bocciodromo insiste

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 25. — Dopo la clamorosa testimonianza di Aurelio Lucchesi che ha permesso alla polizia di ricostruire le ultime ore di Ermanno Lavorini, la popolazione attende con comprensibile ansia che gli investigatori facciano luce completa sulla tragedia di Viareggio.

Ma c'è ancora una persona che sostiene che Ermanno il pomeriggio del 31 gennaio si trovava al bocciodromo e non in piazza Grande.

«Non sono un'ubriaccona, Ermanno nel pomeriggio del 31 gennaio mi chiese un bicchiere d'acqua... Io ho la coscienza tranquilla, ma ho dichiarato la verità... La polizia può raccontare quello che vuole». E' Edelwais Goracci che parla, la donna del bocciodromo che gestisce una baracchetta dove in inverno e in estate si può prendere un caffè o un aperitivo. E' lei che dichiarò di aver visto per prima Ermanno quel pomeriggio insieme a un amico che assomigliava a Danilo Caravino, il ragazzo intervistato da TV-7.

«Signora, ma non potrebbe sbagliarsi? Come può affermare che si trattasse proprio di venerdì 31 gennaio e non di un altro giorno, magari giovedì o addirittura mercoledì?»

«Sono sicura — ribatte la Goracci — di quello che ho visto e raccontato. Non ho un socio, un ferriere che quel giorno incontrò Ermanno in bicicletta lungo il viottolo che dal bocciodromo conduce in via Fratti. Il ragazzo sarà andato senz'altro in piazza Grande. Ma prima e stato qui al bocciodromo».

«E poi guardi — incalza la donna — se la polizia afferma che mi sbaglia allora si sbaglia anche i carabinieri perché quella sera quando vennero a cercarlo da queste parti per ben tre volte le bestie riferirono il viottolo dove Ermanno era stato visto dal ferriere. Si sbagliano anche loro?»

Può darsi. In questo rebus viareggino le cose chiare sono poche, ma se la polizia si è decisa a rivelare la testimonianza di Aurelio Lucchesi avrà i suoi motivi. Forse spera che l'uomo, il «signor X», che si sostituì al lappizzatore promettendo a Ermanno i biglietti per le giostre, compia un passo falso, si scopra.

La Goracci dice di aver visto Ermanno alle 14.30 mentre un suo compagno di scuola e una cotta, signora accertata in un'ora di interrogatorio il ragazzo in via Fratti alle 14.35 nei pressi del ristorante «Il Gariboldino» (sommario resoconto soltanto ieri) e che sono le uniche cose certe di questa misteriosa vicenda, mentre si dirigeva in piazza Grande. (Cioè non togliere che Ermanno al bocciodromo poteva esserci stato prima (verso le 14) come afferma la Goracci).

Ermanno afferma che lei si sbaglia, forse confonde giovedì con venerdì. E poi la trasmissione «Balla Balla» c'è tutti i giorni.

«Dicano quello che vogliono, ripeto che sono sicura. E poi Ermanno mica l'ho visto soltanto io. C'è anche un socio, un ferriere che quel giorno incontrò Ermanno in bicicletta lungo il viottolo che dal bocciodromo conduce in via Fratti. Il ragazzo sarà andato senz'altro in piazza Grande. Ma prima e stato qui al bocciodromo».

«E poi guardi — incalza la donna — se la polizia afferma che mi sbaglia allora si sbaglia anche i carabinieri perché quella sera quando vennero a cercarlo da queste parti per ben tre volte le bestie riferirono il viottolo dove Ermanno era stato visto dal ferriere. Si sbagliano anche loro?»

Può darsi. In questo rebus viareggino le cose chiare sono poche, ma se la polizia si è decisa a rivelare la testimonianza di Aurelio Lucchesi avrà i suoi motivi. Forse spera che l'uomo, il «signor X», che si sostituì al lappizzatore promettendo a Ermanno i biglietti per le giostre, compia un passo falso, si scopra.

La Goracci dice di aver visto Ermanno alle 14.30 mentre un suo compagno di scuola e una cotta, signora accertata in un'ora di interrogatorio il ragazzo in via Fratti alle 14.35 nei pressi del ristorante «Il Gariboldino» (sommario resoconto soltanto ieri) e che sono le uniche cose certe di questa misteriosa vicenda, mentre si dirigeva in piazza Grande. (Cioè non togliere che Ermanno al bocciodromo poteva esserci stato prima (verso le 14) come afferma la Goracci).

«Signora, ma non potrebbe sbagliarsi? Come può affermare che si trattasse proprio di venerdì 31 gennaio e non di un altro giorno, magari giovedì o addirittura mercoledì?»

«Sono sicura — ribatte la Goracci — di quello che ho visto e raccontato. Non ho un socio, un ferriere che quel giorno incontrò Ermanno in bicicletta lungo il viottolo che dal bocciodromo conduce in via Fratti. Il ragazzo sarà andato senz'altro in piazza Grande. Ma prima e stato qui al bocciodromo».

«E poi guardi — incalza la donna — se la polizia afferma che mi sbaglia allora si sbaglia anche i carabinieri perché quella sera quando vennero a cercarlo da queste parti per ben tre volte le bestie riferirono il viottolo dove Ermanno era stato visto dal ferriere. Si sbagliano anche loro?»

Può darsi. In questo rebus viareggino le cose chiare sono poche, ma se la polizia si è decisa a rivelare la testimonianza di Aurelio Lucchesi avrà i suoi motivi. Forse spera che l'uomo, il «signor X», che si sostituì al lappizzatore promettendo a Ermanno i biglietti per le giostre, compia un passo falso, si scopra.

La Goracci dice di aver visto Ermanno alle 14.30 mentre un suo compagno di scuola e una cotta, signora accertata in un'ora di interrogatorio il ragazzo in via Fratti alle 14.35 nei pressi del ristorante «Il Gariboldino» (sommario resoconto soltanto ieri) e che sono le uniche cose certe di questa misteriosa vicenda, mentre si dirigeva in piazza Grande. (Cioè non togliere che Ermanno al bocciodromo poteva esserci stato prima (verso le 14) come afferma la Goracci).

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica non è molto cambiata rispetto ai giorni scorsi. La bassa pressione interessa l'Europa meridionale e il barico del Mediterraneo. L'alta pressione si mantiene prevalentemente sull'Europa settentrionale. L'Italia continua ad essere interessata da venti di malessere, che provengono dal Mediterraneo occidentale e si dirigono verso i Balcani. Il tempo di conseguenza rimane caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e a tratti sono accompagnate da piogge anche a carattere temporaneo da località sul rilievo, a tratti si alternano a schiarite. Queste ultime variano più ampie e più frequenti sulle regioni dell'Italia meridionale.

Sirio

Vende due figli per pochi dollari

RICHMOND (USA), 25. — Un tagliapietra di Richmond (Kentucky), Paul Griffin, ha venduto a due coppie di coniugi, due dei suoi sei figli, il secondo per 150 dollari (circa 100 mila lire), il secondo per una somma imprecisata. Il Griffin, che è stato arrestato, si è difeso dicendo che i due ragazzi gli procuravano troppi fastidi e che non aveva i mezzi per mantenerli.

## Due gravi incidenti sul lavoro

# Edile ucciso in cantiere per il crollo di un muro

Operaio folgorato dall'alta tensione piomba nel vuoto

Dalla nostra redazione PALERMO, 25. — Un morto e un ferito gravissimo sono il tragico bilancio di due incidenti sul lavoro verificatisi oggi in Sicilia. La sventura più grave, che si è conclusa con la morte dell'operaio Salvatore Vico, di 24 anni, è avvenuta stamane a Caccamo in provincia di Palermo. Salvatore Vico stava lavorando in un cantiere edile quando un provvisorio e crollò in un intero muro diviso con il solito sbarre di ferro, mentre portava a termine questa operazione l'Amato ha urtato inavvertitamente alcuni fili dell'alta tensione installati dall'ENEL senza la necessaria copertura di sicurezza. Colpito da una scarica che gli ha causato ustioni in tutto il corpo, l'operaio è precipitato per due piani.

Rivole la sua pelle tatuata

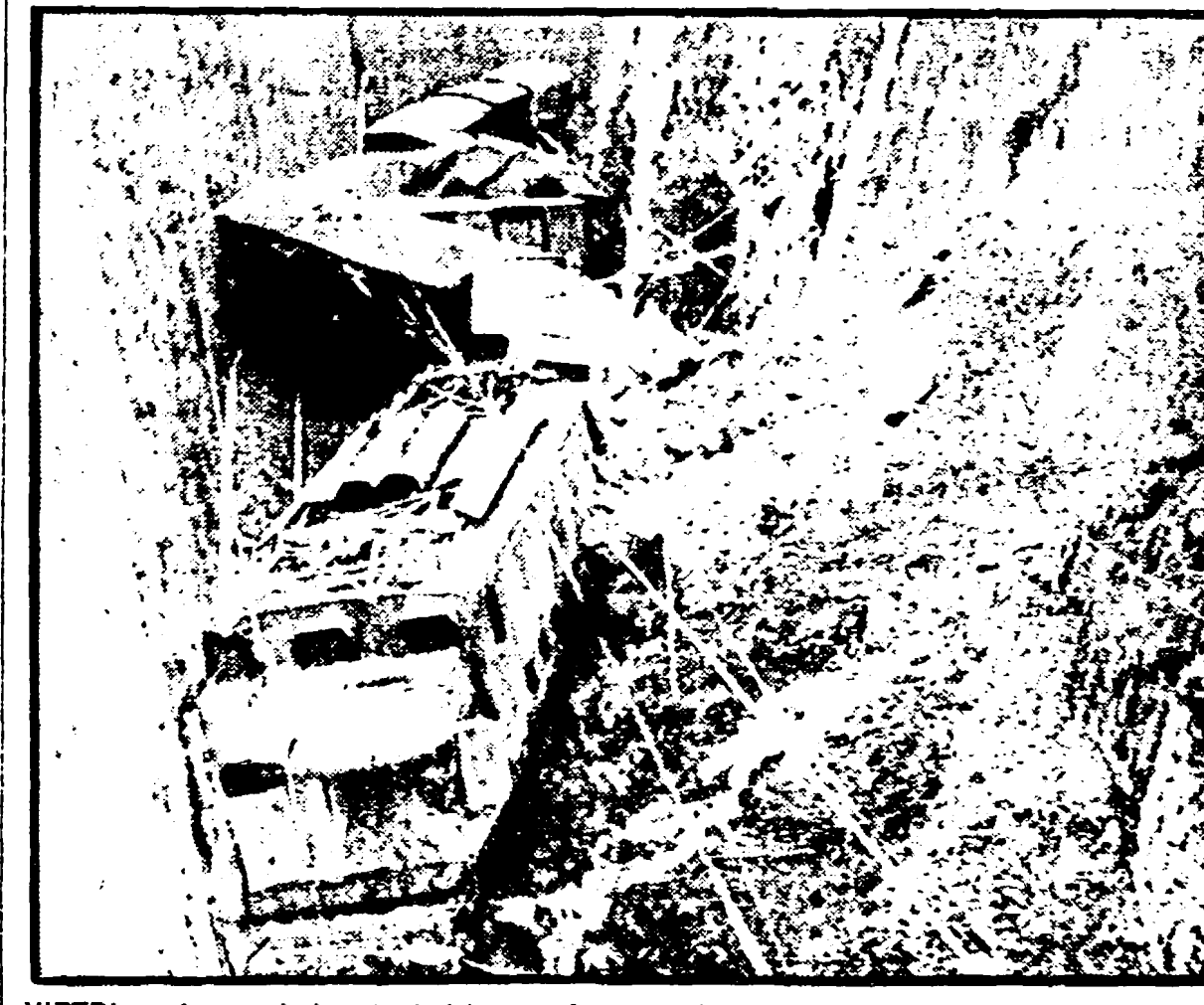
PARIGI, 25. — Quanto può valere un pezzetto di pelle tatuata? Parecchie migliaia di franchi, sostiene Claudine Perot, una modella francese che sta cercando di recuperare il tatuaggio fatto su una natica durante la lavorazione di un film, e poi asportato e venduto a un amatore. Nel '64, quando avvenne il fatto, Claudine era giovane e sprovvista, e si accontentò di 500 franchi per farsi tatuare la Torre Eiffel e una rosa rampicante davanti alla macchina da presa; successivamente, per ragioni estetiche, si fece togliere i 16 centimetri quadrati di pelle disegnati; ora il rivole, e chiede un congruo indennizzo per la duplice operazione.

Rapina in pieno giorno a Vicenza

VICENZA, 25. — Una rapina in pieno giorno in una agenzia bancaria della Missilgas ha fruttato 5 milioni e 500 mila lire in contanti alle 15.15, un quarto d'ora dopo l'apertura pomeridiana, due uomini in testa berretto e occhiali neri, sono entrati in banca spianando le pistole

## Ancora ritardi, trasbordi e deviazioni

# Caos nei treni del Sud dopo la frana a Vietri



Vietri — I vagoni deragliati del treno investito dalla frana

NAPOLI, 25. — Il traffico ferroviario da Napoli per la Calabria, interrotto a causa di due frane che nella notte fra domenica e lunedì si sono abbattute sul tratto di strada ferrata che congiunge la stazione di Vietri sul Mare a quella di Salerno, sarà riattivato entro la giornata di giovedì, ad un solo binario. I lavori di riattivazione si sono rivelati più difficili e più lunghi di quanto non era stato in un primo tempo previsto.

La massa di terriccio che ha investito il treno merci, provocando il deragliamento dei vagoni, ha causato gravi danni ai binari. Anche una galleria, rimasta ostruita da un'altra frana precipitata a poche ore di distanza dalla prima, non è stata ancora sbracciata.

Il traffico ferroviario con la Calabria e la Sicilia si svolge con grandi difficoltà. Il treno del Sole, la Freccia del Sud e la Conca d'Oro continuano ad essere devianti via Piacenza, Bologna, Ancona, Bari, Reggio Calabria, mentre per gli altri treni si è provveduto con un servizio di pullman che trasbordano i passeggeri tra Napoli e Salerno. Il traffico ferroviario con il sud, in arrivo e in partenza, subisce ancora ritardi notevoli.

TERNI, 25. — A Ferentillo, un comune della Valnerina, una frana minaccia di abbattersi sulla scuola media del paese e su alcune case adiacenti all'edificio scolastico. La zona dove scende la scuola è sovrastata da uno sperone roccioso coperto da vegetazione. I vigili del fuoco hanno constatato la pericolosità del movimento franoso ed hanno disposto l'immediato sgombero delle abitazioni e della scuola.